

Per il «corredo» scolastico anche il 50% di aumenti

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mozambico: centinaia i morti negli scontri scatenati dai razzisti

A pag. 14

LA DC RISCOPRE LA SCUOLA

I DIRIGENTI democristiani stanno riscoprendo i problemi della scuola. Intervengono nei giorni scorsi, a Sassone, non possono convincere.

Si è discusso soprattutto della applicazione dei decreti delegati per il nuovo stato giuridico per la scuola e delle elezioni che dovranno tenersi in autunno per gli organi collegiali di governo della scuola, e quel che non ha persuaso è stato in primo luogo il tono esaltatorio con cui sono presentati nei giorni scorsi, a Sassone, non ancora pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dopo essere stati contestati dalla Corte dei conti), quasi che essi fossero stati il frutto di una intuizione e iniziativa della DC e non il faticosissimo risultato, terribilmente tardivo, della pressione degli studenti, degli insegnanti, del personale non docente, di amministrazioni popolari impegnate in esperienze avanzate di gestione democratica della scuola, e quasi che le sia pur importanti innovazioni previste dai decreti potessero sostituire le riforme degli ordinamenti scolastici da tanti anni rivendicate e promesse. E non parliamo dell'imprudenza con cui il ministro Malfatti ha ricordato polemicamente la battaglia condotta da noi comunisti nella Commissione consultiva per i decreti delegati, mostrando di dimenticare quali aberrazioni antidemocratiche contenessero i testi originari da lui presentati e quali limiti abbiano conservato anche i testi definitivi.

Da questo proposito, invece, paurosamente deficitario è il bilancio di decenni di direzione democristiana nel ministero della pubblica istruzione e nel governo, e più che mai povero e ambiguo resta tuttora il quadro dei progetti riformatori della DC. Il sen. Fanfani, nel suo intervento di sabato, ha fatto risalire al 1958 l'impegno democristiano per i problemi della scuola: ma dal 1958, tanto cara a chi allora divenne presidente del Consiglio — da questa specie di «anno d'oro» della democrazia italiana — sono trascorsi bene 16 anni, durante i quali l'unica riforma che abbia inciso, nonostante i suoi limiti, sugli ordinamenti della scuola pubblica è stata la creazione della scuola media unica.

Da anni ed anni si è costretti a discutere a vuoto — per il prevalere di posizioni conservatrici e di paralizzanti incertezze nella DC e nel governo — sia di riforma universitaria che di riforma della scuola secondaria superiore, a differenza di quel che bene o male si è fatto anche in paesi a noi molto vicini. All'esplosione della scolarizzazione di massa non ha corrisposto alcuna serio e organico rinnovamento istituzionale, culturale e didattico, di programmi e di metodi; e il fallimento del piano quinquennale per l'edilizia scolastica, il mancato adeguamento di strutture e mezzi materiali all'incremento della popolazione studentesca, hanno portato scuola e Università sull'orlo del collasso.

E' anche in rapporto a questa clamorosa resistenza e lentezza della DC a muoversi sul piano di riforme essenziali, a questa sua comprovata incapacità, ormai da molti anni a questa parte, a risolvere problemi vitali per il Paese come quello della scuola, che è diventata sempre più attuale la «questione comunista», l'esigenza di una revisione dei rapporti col PCI, a cui è vano perciò pensare ora di poter reagire con le generiche pregiudiziali di recente elencate dal sen. Fanfani.

Siamo convinti che il Paese giudicherà sulla base delle soluzioni che ciascuna forza politica saprà indicare per problemi come quelli della scuola, nel quadro di una linea generale di trasformazione della società italiana, e sulla base della disponibilità di ciascun partito alla realizzazione delle larghe intese democratiche ormai necessarie per superare le resistenze conservatrici, le trame reazionarie, le gravi defezioni che si oppongono all'avvio di una politica rinnovatrice. E da questo punto di vista le con-

clusioni del Convegno di dirigenti d.c. sulla scuola tenutesi nei giorni scorsi a Sassone non possono convincere.

Si è discusso soprattutto della applicazione dei decreti delegati per il nuovo stato giuridico per la scuola e delle elezioni che dovranno tenersi in autunno per gli organi collegiali di governo della scuola, e quel che non ha persuaso è stato in primo luogo il tono esaltatorio con cui sono presentati nei giorni scorsi, a Sassone, non ancora pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dopo essere stati contestati dalla Corte dei conti), quasi che essi fossero stati il frutto di una intuizione e iniziativa della DC e non il faticosissimo risultato, terribilmente tardivo, della pressione degli studenti, degli insegnanti, del personale non docente, di amministrazioni popolari impegnate in esperienze avanzate di gestione democratica della scuola, e quasi che le sia pur importanti innovazioni previste dai decreti potessero sostituire le riforme degli ordinamenti scolastici da tanti anni rivendicate e promesse. E non parliamo dell'imprudenza con cui il ministro Malfatti ha ricordato polemicamente la battaglia condotta da noi comunisti nella Commissione consultiva per i decreti delegati, mostrando di dimenticare quali aberrazioni antidemocratiche contenessero i testi originari da lui presentati e quali limiti abbiano conservato anche i testi definitivi.

Da questo proposito, invece, paurosamente deficitario è il bilancio di decenni di direzione democristiana nel ministero della pubblica istruzione e nel governo, e più che mai povero e ambiguo resta tuttora il quadro dei progetti riformatori della DC. Il sen. Fanfani, nel suo intervento di sabato, ha fatto risalire al 1958 l'impegno democristiano per i problemi della scuola: ma dal 1958, tanto cara a chi allora divenne presidente del Consiglio — da questa specie di «anno d'oro» della democrazia italiana — sono trascorsi bene 16 anni, durante i quali l'unica riforma che abbia inciso, nonostante i suoi limiti, sugli ordinamenti della scuola pubblica è stata la creazione della scuola media unica.

Da anni ed anni si è costretti a discutere a vuoto — per il prevalere di posizioni conservatrici e di paralizzanti incertezze nella DC e nel governo — sia di riforma universitaria che di riforma della scuola secondaria superiore, a differenza di quel che bene o male si è fatto anche in paesi a noi molto vicini. All'esplosione della scolarizzazione di massa non ha corrisposto alcuna serio e organico rinnovamento istituzionale, culturale e didattico, di programmi e di metodi; e il fallimento del piano quinquennale per l'edilizia scolastica, il mancato adeguamento di strutture e mezzi materiali all'incremento della popolazione studentesca, hanno portato scuola e Università sull'orlo del collasso.

E' anche in rapporto a questa clamorosa resistenza e lentezza della DC a muoversi sul piano di riforme essenziali, a questa sua comprovata incapacità, ormai da molti anni a questa parte, a risolvere problemi vitali per il Paese come quello della scuola, che è diventata sempre più attuale la «questione comunista», l'esigenza di una revisione dei rapporti col PCI, a cui è vano perciò pensare ora di poter reagire con le generiche pregiudiziali di recente elencate dal sen. Fanfani.

Siamo convinti che il Paese giudicherà sulla base delle soluzioni che ciascuna forza politica saprà indicare per problemi come quelli della scuola, nel quadro di una linea generale di trasformazione della società italiana, e sulla base della disponibilità di ciascun partito alla realizzazione delle larghe intese democratiche ormai necessarie per superare le resistenze conservatrici, le trame reazionarie, le gravi defezioni che si oppongono all'avvio di una politica rinnovatrice. E da questo punto di vista le con-

Sono questi alcuni degli interrogativi che attendono una chiara risposta, e a cui ci auguriamo la DC voglia rispondere, anche prima della Conferenza nazionale per la scuola che essa ha indetto per fine ottobre, a quasi quattro anni di distanza da quella promessa dal PCI.

Giorgio Napolitano

Vasta solidarietà internazionale con la lotta antifascista

Impegno nel mondo per il Cile

Si è aperto a Caracas il primo incontro internazionale della gioventù latino-americana per la libertà e contro il fascismo: oltre a partiti e associazioni venezuelane e continentali vi aderiscono la FMGD e le Internazionali giovanili democristiana e socialista - Messaggio di Breznev che invita governi e dirigenti di partiti di ogni paese a «moltiplicare gli sforzi per la liberazione dei detenuti politici e la fine degli arbitri e delle illegalità in Cile» - Un provocatorio discorso di Pinochet

Alle ore 18 manifestazione unitaria alla basilica di Massenzio

CARACAS, 11. Oggi anniversario del golpe fascista contro il legittimo governo del Cile si riunisce nella capitale venezuelana il primo incontro internazionale della gioventù latino-americana per la libertà e contro il fascismo. E' questa la più grande manifestazione continentale che si svolge in America latina in solidarietà con il popolo cileno oppresso dalla dittatura di Pinochet. L'incontro di Caracas durerà tre giorni. Quindi il 18 un'altra manifestazione latino-americana si svolgerà a Bogotà capitale della Colombia. Alle due manifestazioni parteciperanno delegazioni della resistenza cilena all'estero e di importanti organizzazioni internazionali come la Federazione mondiale della gioventù democratica, l'Internazionale giovanile democristiana e quella socialista, l'Unione internazionale studenti, l'Organizzazione giovanile delle Nazioni Unite. Ma un significato particolare assume l'adesione all'incontro delle forze politiche venezuelane e colombiane più rappresentative, tra queste la gioventù di Azione Democratica il partito del Presidente venezuelano. Comitati nazionali di sezione dell'iniziativa, con la partecipazione delle principali organizzazioni del paese, sono stati costituiti in questi e in altri paesi latino-americani.

Ieri ed oggi tali comitati hanno ricevuto le prime delegazioni da diverse parti del mondo. Il Cile che lotta è rappresentato, tra gli altri, da Beatrice Allende figlia del presidente assassinato, da Gladys Marin, segretaria della gioventù comunista cilena e deputata dell'ultimo parlamento libero del suo paese e da altri dirigenti delle organizzazioni della sinistra cilena. Si attende l'arrivo anche del segretario dell'Internazionale giovanile democristiana Marco Antonio Barahona.

L'opinione pubblica latino-americana segue con grande, crescente attenzione gli avvenimenti cileni e conosce per esperienza le intromissioni dell'imperialismo americano, i suoi collegamenti con le forze reazionarie interne. E' ciò sarà al centro del dibattito che si svolgerà a Caracas. Oggi il ministro degli Esteri della Costarica, Elio Chacón, ha annunciato l'intervento della CIA negli affari interni cileni. Le rivelazioni sull'attività della CIA in Cile confermano, egli ha detto, una politica di ingerenza e di intervento che giunge in certi casi, come a Playa Giron, alle più gravi conseguenze. «Tale ingerenza, ha concluso il ministro, deve cessare e è ormai tempo che finisca».

Continuano a giungere notizie su iniziative e manifestazioni di solidarietà con il popolo e la resistenza cilena.

MOSCA — In un messaggio alle associazioni che partecipano alla settimana di solidarietà con il popolo e la resistenza cilena, il segretario generale del PCUS Breznev ha detto tra l'altro: «Come in passato, durante il governo di Unità Popolare così anche ora che i suoi sostenitori subiscono una feroce repressione, i cittadini sovietici sono schierati dalla parte delle forze democratiche ed antifasciste del Cile. L'opinione pubblica sovietica partecipa nel modo più attivo al movimento di solidarietà con i democratici cileni che ha assunto proporzioni mondiali e comprendeva milioni di persone di diverse convinzioni». «Siamo convinti che la nostra voce di solidarietà giungerà al coraggioso popolo cileno che lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale del suo paese, compagno Corvalan, per il quale noi sovietici siamo pronti a fare tutto il possibile».

A PAG. 13 — LE MANIFESTAZIONI DI IERI IN ITALIA IN APOGGIO ALLA RESISTENZA CILENA NEL PRIMO ANNIVERSARIO DEL «Golpe» di Pinochet.

Gladys Marin: unire tutto il popolo contro la dittatura

Gladys Marin, membro dell'ufficio politico del PC cileno, segretaria nazionale della gioventù comunista cilena e deputata al Parlamento, ha rilasciato al Telegiornale italiano la seguente dichiarazione sulle prospettive della lotta della resistenza alla dittatura e sul futuro politico del Cile.

«L'essenza della politica della giunta fascista, basata sulla repressione e su un ordine economico che conduce alla miseria i lavoratori e lo stesso ceto medio, ha creato le condizioni che favoriscono l'unione del popolo in un fronte contro la dittatura. Settori politici e sociali sempre più vasti si sono uniti a noi nella resistenza clandestina e, insieme, tentano per abbattere la dittatura e ristabilire in Cile un governo democratico, popolare, maggioritario e pluripartito».

«La lotta del popolo cileno per il ritorno della democrazia è già cominciata e si rafforza di giorno in giorno nonostante il terrore del regime. Nuclei di operai scendono in sciopero per la difesa dei propri diritti, sfidando apertamente la giunta. La gioventù incita la popolazione alla resistenza con il volantinaggio e la diffusione di pubblicazioni clandestine. La Chiesa cattolica fa sentire la sua voce di condanna ogni giorno più forte».

«Siamo convinti che la lotta del nostro popolo, attraverso la partecipazione di massa sempre più larga, accentuerà l'isolamento della giunta, e l'appoggio internazionale alla nostra causa, come quello che ci viene dall'Italia, che non ha mai voluto riconoscere il regime dei militari, ci aiuterà ad abbattere la dittatura fascista che oggi opprime il nostro Paese».

Interviste di Amendola e Pajetta - Dichiarazioni di esponenti socialisti e dc - Aberrante tesi di La Malfa

Crisi economica e quadro politico

NUOVI INTERVENTI NEL DIBATTITO SUI RAPPORTI COL PCI

Le valutazioni e le proposte dei comunisti per affrontare la grave crisi del paese e la profonda inadeguatezza del quadro politico attuale sono tornate anche ieri in primo piano attraverso l'iniziativa di alcuni organi d'informazione di intervenire vari compagni dirigenti del PCI, come a sottolineare la vanità del tentativo di chiudere in una sorta di parentesi estiva il dibattito sulla «questione comunista».

Il compagno Amendola, rispondendo ad un giornalista della Stampa, ha anzitutto polemizzato con la tendenza maifestata all'estero di rappresentare come tragica situazione italiana, e con l'opposta ed egualmente errata tendenza che manifestano talune forze politiche italiane a sottovalutare la portata della crisi. La rappresentazione catastrofista, egli ha detto, «non è vera perché ignora che ci sono forze, in Italia, in grado di fronteggiare le provocazioni fasciste e l'intervento straniero: c'è un movimento operaio responsabile, c'è un forte partito comunista, ci sono uomini e gruppi coscienti nella maggioranza che non si sono certo arresi davanti alle inevitabili ma lusinghiere tentazioni. Ma l'analisi realistica è anche inutile perché facendone un caso italiano si oscura la gravità del caso mondiale ed europeo».

(Segue in ultima pagina)

Dibattito sulla stampa al Festival dell'Unità

IL TEMA «Informazione e democrazia» è stato affrontato al Festival in un affollatissimo dibattito cui hanno partecipato dirigenti politici, giornalisti, esponenti della cultura. Fra gli intervenuti, il compagno Dario Valeri della Direzione del PCI, il compagno Favolini condirettore dell'Unità, l'editore Giulio Einaudi, il presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fantì, Adamo Vecchi della Federazione bolognese del PCI e i giornalisti De Luca ed «Giorno», Intini dell'«Avanti!» e i giornalisti de Messaggero», Cipriani del «Paese Sera». A. PAG. 8

Dopo una incomprensibile «parata» di polizia

SITUAZIONE CONGELATA NEL QUARTIERE DI SAN BASILIO

Comparse a Roma scritte fasciste: «Reggio e S. Basilio boia chi molla»

Oltre mille agenti e carabinieri appoggiati da elicotteri hanno improvvisamente invaso il quartiere di San Basilio, borgata romana di San Basilio dove tutto era calmo. Dopo poche ore — grazie all'immediato intervento delle forze democratiche — le truppe sono state ritirate.

La situazione rimane tesa anche se si è potuto evitare una nuova esplosione disperata in reazione all'ingiustificato intervento poliziesco. Si intravedono intanto concrete prospettive per la soluzione del problema dei borgatari, assegnatari e occupanti.

«Non esauriremo» per il magistrato il rapporto di polizia sui fatti di domenica nel quale si sostiene che la polizia non si era nemmeno accorta dell'uccisione di Ceruso: la Questura farà un secondo rapporto. I funerali di Fabrizio Ceruso si svolgeranno domani a Tivoli in forma privata.

Nella drammatica situazione di San Basilio e delle borgate romane tentano intanto di infiltrarsi i fascisti. Alla Magliana e Portonaccio sono ieri comparse scritte così: «Reggio, San Basilio, Magliana boia chi molla». ALLE PAGINE 6 E 8



LONDRA — Picchetti di giovani si sono alternati davanti all'ambasciata cilena nella capitale britannica per esprimere solidarietà al popolo cileno nel primo anniversario del golpe fascista.

Prospettate riduzioni dei consumi di gasolio

Il ministro dell'Industria ha continuato a tacere ieri in merito alle voci sul ritorno a misura di austerità per il prossimo inverno. Una conferma indiretta della possibilità di un ripristino della circolazione festiva a larghe alternative, invece, da una nota «ispirata» diffusa da un'agenzia di stampa, in cui si afferma tra l'altro che il governo non riterrebbe necessario ricorrere a ulteriori riduzioni dei consumi di benzina, qualora però non insorga qualche problema di complicazioni internazionali, il sul mercato del greggio che si stanno già profilando.

La stessa fonte ha inoltre confermato che il gasolio da riscaldamento potrà venire razionato al fine di diminuire i consumi del 20 per cento. Al riguardo alcuni deputati comunisti hanno rivolto una circostanzata interrogazione a De Mita.

A PAGINA 2

Rastrellati cento milioni di azioni attraverso società straniere

Scalata privatistica (Rovelli?) al colosso chimico Montedison

Si calcola che le azioni acquistate in borsa rappresentino l'11% del capitale - Rotta l'equilibrio formale fra partecipazione pubblica e privata - I comunisti avevano chiesto l'incorporazione nel sistema delle partecipazioni statali

UN NUOVO SCANDALO

L'affare Montedison si agguisce clamorosamente ai molti di una gestione incredibile e scandalosa della cosa pubblica. Lo Stato, attraverso società interamente in suo possesso, aveva acquistato la maggioranza relativa (il 19 per cento circa) delle azioni di questo colosso finanziario e industriale, dopo il clamoroso fallimento della gestione privata. Ma i partiti di governo, e in primo luogo la DC, per poter acquistare ogni caso, si sono dovuti ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere.

Dunque delle due l'una: o questi finanziamenti pubblici sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere.

Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere.

Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere.

OGGI

domenica a piedi

I GIORNALI si occupano in questi giorni della ripresa autunnale di quella che si è convenuto chiamare «austerità» e ci tenta da più parti di avanzare previsioni sulla «domenica a piedi». Per quanto le società straniere, senza sapere, non un soldo di valuta straniera è entrato in Italia per questo affare. La proprietà parrebbe all'intero del paese, e quanto è dato sapere, non un soldo di valuta straniera è entrato in Italia per questo affare. La proprietà parrebbe all'intero del paese, e quanto è dato sapere, non un soldo di valuta straniera è entrato in Italia per questo affare. La proprietà parrebbe all'intero del paese, e quanto è dato sapere, non un soldo di valuta straniera è entrato in Italia per questo affare.

La persona del senatore Adolfo Sarti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio presidente della commissione, numerosa e autorevole, che regola la materia della circolazione automobilistica, durante i mesi delle restrizioni del consumo dei carburanti. Questo Sarti è uomo colto e di vaste letture, ma non per questo — e ce ne dobbiamo — che egli è noto agli italiani: la notorietà di cui gode gli viene dal fatto che per decidere se una domenica dovessero andare in macchina e l'altra no, o se dovevano marciare soltanto le targhe per le quali si disponeva il sen. Sarti e la sua commissione hanno compiuto un lavoro, ad confronto col quale le riunioni della commissione per la riduzione degli armamenti nucleari sembrano festose riunioni di giocatori di bocce. Una volta leggemo sui giornali: «La Commissione Sarti si raduna questa notte». La mattina dopo corse voce che il sen. Sarti aveva proposto di far circolare soltanto gli automobilisti bianchi, ma nell'andare a casa, verso le quattro del mattino, gli era venuto in mente che ci si può anche ostacolare. La Commissione tornò a riunirsi nel pomeriggio, ma è inutile nasconderselo: era scorgiata.

«Domenica a piedi», dunque. Affrontiamo pure il problema, ma non ci tiliudiamo, come è già avvenuto, che si tratti di cose semplici: è una faccenda complessa, piena di risvolti, come si dice, persino delicati. Se il senatore Sarti, considerato i brillantissimi risultati conseguiti nella scorsa, verrà nuovamente chiamato alla presidenza della commissione, dia retta a noi, ci pensi due volte prima di dire di sì. Anche le forze umane hanno un limite, e noi vogliamo che Sarti ci venga conservato all'inutilità e al sonno.

Fortebraccio

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 19 settembre alle ore 9.